INCUBO CALIFORNIANO

San Diego,6 maggio 1970

“Alzati da quel banco ….e vieni subito qui!! tuono’ imperiosa la maestra, la signorina Bridget guardandolo diritto negli occhi di…occhi indimenticabili, con la palpebra inferiore ingrossata e sporta in avanti, quella superiore leggermente edematosa, una plica semilunare all’angolo interno particolarmente sviluppata a ricordare quella nittitante dei rettili , l’iride giallo…uno sguardo da uomo vissuto ,non quello di un ragazzino di 7 anni, Alejandro Fuentes, detto Tartaruga.

Alejandro si sollevo’ di malavoglia, trascinando le gambe si avvicino’ alla cattedra e guardo’ la signorina Bridget senza alcuna curiosita’…“Ma ti rendi conto di quello che hai fatto ragazzo malvagio? Hai strappato a morsi le zampe alla lucertola che conservavamo in laboratorio per l’ora di scienze….ma come hai potuto?”…

San Diego, 18 luglio 1982

Patty Wilson stava passeggiando come una turista qualsiasi per le viuzze di Seaport Village, entrava nei negozietti a dare un’occhiata, in qualcuno si fermava di pù’ sperando di trovare l’oggetto giusto da portare come ricordo alle sue amiche, poi godeva del sole californiano sui moli che si tuffavano nella baia, si’ ,faceva caldo ma quel venticello che spirava il pomeriggio rendendo l’aria asciutta la ripagava di un inverno freddo e faticoso.

“Salve” l’apostrofo’un giovane abbronzato, Patty non voleva dare confidenza agli sconosciuti ,ma visto che era li’ da sola, perche’ non approfittare e magari bere un drink in compagnia? “Salve” rispose la ragazza biondissima elargendogli un sorriso turchese ” mi chiamo Patty e tu?”

“Alejandro” riprese lui, con quei suoi occhi da salamandra e la pelle bruciata dal sole, ”vedo che ti piace la mia citta’ e il suo clima, te lo stai godendo tutto” e avanti cosi’ per un poco ,finche’ Patty lo invito’ a bere qualcosa nello studio che aveva preso in affitto…che problemi ci potevano essere? Era un condominio pieno di gente e poi perche’ pensare sempre male? Al era un po’ a disagio ,la ragazza era molto molto carina e lui, a parte il fisico irrobustito dalla palestra, era proprio insignificante, anzi, proprio brutto… e poi con le donne era sempre stato timido!

Presero il tram, entrambi comunque eccitati per l’inaspettato incontro e per come si stavano mettendo la cosa, scesero dopo circa mezz’ora in un quartiere vicino al Balboa Park, camminarono senza parlare per un poco ancora, lei ogni tanto si strusciava con il braccio contro il suo gomito e Alejandro socchiudeva gli occhi in un piccolo brivido di piacere….tra poco le avrebbe fatto vedere di cos’era capace, il ragazzo Tartaruga! Finalmente raggiunsero lo studio in un caseggiato un po’ fatiscente, ma almeno c’era l’ascensore che li condusse fino al settimo piano….

Dopo circa un’ora Fuentes usci’dall’appartamento e di corsa raggiunse la strada, si guardo’ intorno, aveva dei lividi sulle braccia e la T shirt era macchiata di sangue sul davanti ,mise le braccia conserte per evitare che qualcuno se ne accorgesse, aveva il respiro affannoso, gli occhi ancora piu’ sporgenti e lo sguardo sempre quello del bambino che aveva strappato a morsi le zampe della tartaruga.

Oceanside, 5 maggio 1983

Vicino al faretto della piccola baia turistica c’era un locale dal nome abbastanza tipico per quelle zone, “Oyster bay”, e dietro al banco una graziosa giovane che scherzava con gli avventori, la maggior parte del luogo in quella stagione.

“Allora Jenny, cosa hai fatto ieri sera che non ti abbiamo piu’ vista dopo la chiusura del locale? Dietro di te e’ uscito Steven, sembrava un cagnolino….dai dicci come e ‘ andata finire…di lui oggi poi non abbiamo notizie!” incalzo’ uno degli habituè, un pescatore d’altura...”certo che quelle tue chiome bionde e quegli occhioni del color del mare incantano piu ’di cento sirene!”. Jenny scrollo’ le spalle, rispose di non aver fatto nulla di speciale e che di Steven non aveva la minima idea di dove si fosse cacciato ,anzi, Peter il cuoco disse di averlo visto allontanarsi con un uomo ,ma non era proprio sicuro perche’ a quell’ora di birre ne aveva bevute un po’ troppe ..e cosi’ avanti per tutto il pomeriggio fino a sera. Steven non si fece vedere, ne’ quel giorno ne’ i giorni successivi.

Coronado Island, San Diego 26 settembre 1983

Disteso sulla spiaggia lunghissima e appena un po’ sferzata dal vento, prendeva il sole come una languida pantera un surfista, bello biondo e muscoloso e gli si stava avvicinando un SUV, sembrava uno di quelli della guardia costiera che controllano che non vi siano pericoli; il giovane a dire il vero non guardo’ cosa c’era scritto sulla fiancata, incantato dalla bella guidatrice che veniva a chiedergli se tutto era a posto.

“Si’, grazie, qui va splendidamente signorina…non ho capito bene il suo nome”…”Nancy” fu la risposta accompagnata da una strizzatina d’occhi ,occhi di un azzurro indescrivibile, accattivanti..,. e Mark cercò subito un approccio più “interessante”...”Vorresti che ti insegno a correre sulle onde con il surf?” e visto che la ragazza continuava a sorridergli ma scuotendo la testa, Mark continuò’ finche’ lei non scese dal mezzo e si sedette accanto a lui, a godere di quel sole che stava tramontando. Si scambiarono un po’ di confidenze, sembrava tutto cosi’ spontaneo, un’amicizia nata per caso e rivelatasi subito un po’speciale, finche’, visto che si stava facendo buio, si erano scambiati i numeri di telefono e gli indirizzi, con la promessa di rivedersi al piu’ presto.

Santa Barbara, 15 giugno 1983

Il giornale locale *Independent* aveva pubblicato la notizia della scomparsa di una donna di nazionalità polacca, dell’età di 22 anni, che lavorava come inserviente in un lussuoso alberga sul lungomare; non aveva parenti, almeno lì in California, ma i suoi colleghi si erano preoccupati non vedendola arrivare come di consueto e dopo un paio di giorni avevano chiesto notizie alla sua padrona di casa, ma anche lei non ne sapeva più nulla da alcuni giorni e così la Polizia era stata informata e si era data da fare per trovarla. Avevano interrogato i vicini, i colleghi, tutti sapevano pochissimo di lei, vista anche la difficolta’ con la lingua ed il carattere introverso; solo una cameriera, una bionda formosa ricordo’ d’averla incontrata un paio di volte sulla spiaggia con un giovane piu’ o meo della sua eta’ ,anzi ,dopo averci riflettuto un poco, riusci’ a ricordare anche che aveva una faccia un poco strana.

San Diego, 24 dicembre 1982

In meno di due anni nelle contee di San Diego e Santa Barbara molte famiglie avevano denunciato la scomparsa di un proprio membro ,ma ciò che convinse gli investigatori a fare luce ,fu il fatto che la maggior parte erano giovani intorno ai 20 anni ed almeno in tre casi era sempre stata segnalata la presenza di una donna avvenente e bionda con gli occhi azzurri.

Risalirono così a Patty, Jenny, Nancy, la cameriera di santa Barbara, quattro identità diverse per una stessa donna che viveva in una casa mobile nella zona arida vicina al confine col Messico; vi entrarono con facilita’…all’interno un laboratorio fotografico artigianale, lei non c’era ,appese sulle pareti le foto dei cadaveri dei giovani scomparsi, nudi e ricoperti di morsi, lacerati da ferite che si era divertita a sottolineare con pennarelli di svariati colori, creando dei tragici Arlecchini con le bocche atteggiate a grotteschi sorrisi….e un diario aperto con la data 24 dicembre 1982:

Da una parte le foto di Alejandro Fuentes, vivo, sfuggito due anni prima alla violenza dell’assassina solo grazie al suo fisico perfetto ed alla sua astuzia innata…una preda mai dimenticata, anzi ,l’immagine vivente della sconfitta di Patty…

Sull’altra facciata : “ finalmente l’ho trovato! Lui non mi ha notata, ma quegli occhi mi hanno perseguitato per tutto questo tempo, devo strapparglieli, voglio vederlo soffrire lentamente….ho gia’ preparato il veleno per i topi, questa volta sarà un gioco da ragazzi! ….”